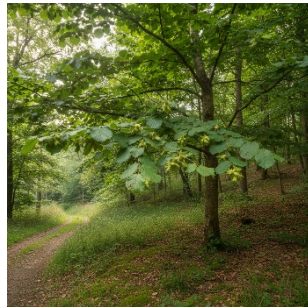


ALLERGIA AL POLLINE DI NOCCIOLO

L'idea che l'inverno offra una tregua completa dagli allergeni dispersi nell'aria è un malinteso comune; in realtà, diversi alberi fioriscono e rilasciano **polline durante i mesi invernali**, in particolare nei climi più miti. Il periodo di quiescenza vegetativa invernale si accompagna a una ridotta presenza di pollini, in linea con le medie stagionali.

Attualmente in Italia si rileva, seppur in modo sporadico e al Nord, la presenza dei primi granuli di Corylaceae (nocciolo). Il nocciolo è botanicamente classificato come un arbusto o un alberello che può crescere fino a 4-8 metri. Fiorisce precocemente, e spesso inizia il suo ciclo di impollinazione a gennaio. Raggiunge il picco intorno a febbraio o a metà marzo, divenendo uno dei primi pollini arborei a causare problemi nelle regioni temperate.



Il polline di nocciolo contiene allergeni principali come Cor a 1 (proteina PR-10), altamente cross-reattiva con il polline di betulla (Bet v 1), e Cor a 2 (profilina), che causa la **sindrome allergica orale** (OAS) nei soggetti affetti da raffreddore da fieno, ma anche potenti allergeni termostabili come Cor a 8 (LTP) e proteine di riserva (Cor a 9, 11) che possono causare gravi reazioni sistemiche, con rilascio di polline d'inverno e inizio primavera, in concomitanza con la stagione dei pollini di betulla e ontano. È un polline leggero che viene facilmente trasportato dalle brezze invernali

